

## RECENSIONI

**Fitocronologia d'Italia**

Con il volume "Fitocronologia d'Italia" di Federico Maniero, la casa editrice Leo S. Olschki di Firenze ha avviato una nuova collana intitolata "Giardini e Paesaggio" che si avvale della competente direzione di Lucia Tongiorgi Tomasi e Luigi Zangheri. Forse non è casuale che questa collana s'inauguri con un lavoro di botanica storica, in quanto punto di partenza essenziale per la comprensione del nostro paesaggio e per ogni intervento di restauro e di conservazione del rivestimento vegetale.

Il riconoscimento da parte delle Comunità Europee (Gazzetta Ufficiale N.C. 261 del 10/12/1992) del valore di 'monumento' da attribuirsi a parchi e giardini di varia tipologia e al paesaggio vegetale in quanto espressione dell'intervento mirato dell'uomo, rappresenta il traguardo, la vittoria di una lunga lotta combattuta dai botanici italiani sin dagli inizi del secolo e ben documentata sui periodici della Società Botanica Italiana. Nel 1911 e nel 1925 Pampanini usò il termine 'monumento' come un cavallo di Troia, affinché la protezione, accordata ai monumenti artistici e archeologici, si estendesse anche ai 'monumenti naturali' nei quali incluse non solo gli individui arborei di pregio per età e dimensioni, ma anche le specie rare a vario titolo, indipendentemente dal loro valore estetico. In questo modo la valutazione scientifica sostituiva o si affiancava a quella estetica. Così come il restauro e la conservazione dei beni artistici richiede conoscenze interdisciplinari e tecniche mirate, anche gli interventi a protezione dei beni naturali necessitano di competenze storiche, scientifiche botaniche e agro-forestali che preludono a interventi mirati.

Questo volume presenta una documentata ed utilissima elencazione cronologica delle esotiche introdotte in Italia dal 1260 al 1963 e si allaccia al lavoro fondamentale di P.A. Saccardo sulla "Cronologia della flora italiana" del 1909 e sulla "Cronologia delle piante da giardino e da campo coltivate in Italia" del 1917. Sono considerate anche le esotiche già introdotte in epoca romana e ormai parte integrante del nostro patrimonio verde, oltre ad alcune indigene che caratterizzano il nostro paesaggio forestale attuale e che in passato sono state protagoniste assolute anche di parchi e giardini.

Per comprendere l'importanza delle esotiche sul verde ornamentale e sul paesaggio vegetale italiano,

basta citare poche cifre: l'autore ha registrato 5.180 entità, non autoctone o di derivazione orticola, presenti in Italia, di cui 1.999 erbacee e 3.181 arboree ed arbustive. La "Flora d'Italia" di Sandro Pignatti (1982) conta 5.599 entità, tra cui poche introdotte naturalizzate o coltivate. L'influsso delle esotiche è evidente soprattutto nei giardini e nei parchi, sedi privilegiate del collezionismo botanico. Tra la fine del '700 e l'800, le Società d'orticoltura e gli stabilimenti agrario-botanici, detti anche orticoli o d'acclimatazione ebbero un ruolo fondamentale nella diffusione delle esotiche. Attraverso questi precursori delle attuali aziende vivaistiche la flora d'importazione poté essere commercializzata e diffondersi non solo nelle proprietà dei nobili, ma anche tra una fascia più ampia della popolazione. La data del 1750 rappresenta uno spartiacque perché il 90% delle nuove introduzioni si è verificato dopo questa data e in particolare durante il XIX secolo.

Il lavoro, corredato da un'ampia bibliografia, tratta separatamente la vegetazione erbacea da quella legnosa (arborea e arbustiva) e analizza l'evoluzione estetica e strutturale del paesaggio vegetale tenendo conto delle innovazioni apportate dalla flora introdotta. Nuove antesi appariscenti anche nel periodo invernale e primaverile precoce, colorazioni e profumi, frutti vistosamente colorati e persistenti sulla pianta, nuove latifoglie e rampicanti sempreverdi da fiore hanno arricchito il nostro patrimonio vegetale. Anche il fogliame, per le dimensioni e il colore, per il cromatismo autunnale e primaverile è stato determinante in questa trasformazione. Alberi ed erbe esotiche hanno dato origine a nuove tipologie vegetali. Per citare un esempio, alcune località, soprattutto balneari e termali, sono attualmente caratterizzate dalla presenza di palme e piante dal portamento simile, il cui utilizzo ebbe inizio dopo il 1840. I tappeti erbosi si sono arricchiti di nuove specie tappezzanti; la possibilità di disporre di erbacee stagionali e perenni condusse all'ideazione delle bordure già dalla prima metà dell'800. Infine non possiamo certo trascurare il contributo di ibridatori e selezionatori che hanno creato nuove cultivar.

La diffusione su larga scala di alcune erbacee esotiche a partire dall'ultimo quarto del 1700, ebbe molti riflessi anche sul paesaggio agrario. Basti pensare alla messa a coltura di *Glycine max* (L.) Merrill., *Helianthus annuus* L., *Lycopersicon esculentum* Mill., *Nicotiana tabacum* L., *Oryza sativa* L., *Solanum tuberosum* L. e *Zea mays* L.

Questo volume è un'opera fondamentale per gli sto-

rici della botanica, ma sarà indispensabile anche per tutti coloro che si occupano di parchi, giardini, verde pubblico e del loro restauro e non dovrebbe mancare nelle biblioteche specialistiche non solo botaniche.

MANIERO F., 2000 – *Fitocronologia d'Italia*. Firenze, Leo S. Olschki, I-V, 1-289 pp., cm 24 x 17, ISBN 88 222 4897 X, Lit. 57.000.

[a cura di M. RIZZOTTO]

## Introduzione al rilevamento campionario delle risorse forestali

L'inventario forestale consiste nel rilevamento campionario dei parametri estensivi, compositivi, strutturali, produttivi, etc. che caratterizzano le fitocenosi di interesse forestale di un determinato territorio ed è finalizzato alla loro pianificazione.

Il volume di Piermaria Corona è nato come manuale didattico di supporto alle discipline che trattano del rilevamento e delle utilizzazioni delle risorse fore-

stali ed ha un approccio che è agevole e immediatamente comprensibile grazie al modo pragmaticamente semplificato di esporre i contenuti. Muovendo dall'analisi dei significati e degli obiettivi del rilevamento campionario, l'Autore tratta approfonditamente le diverse tipologie del campionamento. Egli ha volutamente limitato al minimo necessario le valutazioni di natura statistica e, soprattutto, le dimostrazioni matematiche degli algoritmi presentati.

Il libro è nato come manuale tecnico-didattico per gli studenti di Scienze forestali e ambientali e per gli addetti ai lavori ma, indubbiamente, costituisce un interessante punto di partenza metodologico per tutti coloro che impostano la loro ricerca sulla base di un approccio mediante criteri a campionamento. Esso può quindi valicare i limiti "professionali" dell'inventariazione forestale.

Il prezzo di acquisto molto contenuto, anche se è andato a discapito della qualità delle immagini fotografiche (d'altra parte non necessarie per la comprensione del testo), rende il volume facilmente accessibile a tutti.

CORONA P., 2000 - *Introduzione al rilevamento campionario delle risorse forestali*. Firenze, Edizioni CUSL, 284 pp., Lit. 30.000.

[a cura di P. GROSSONI]